

22 Settembre 2019

XXV domenica del tempo ordinario (anno C)

Fedele in cose di poco conto!

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza»(Lc 16, 1-13).

L'amministratore disonesto che diventa caritatevole verso tutti, per salvarsi la pelle può lasciare veramente perplessi. Dove sta lo snodo della bella notizia, perché tale è il Vangelo?

Nella furbizia di raggirare il padrone? Non credo proprio, ma nel *farsi degli amici*, donando e condividendo proprio quella ricchezza che rischia di diventare somma ingiustizia, a causa dell'avarizia. Così l'amministratore non dissipa più i beni, ma li onora, condividendoli. Ecco dove sta la buona notizia: vi è più gioia nel dare che nel ricevere.

Viene elogiata la fedeltà nelle cose di poco, perché è nel nostro impegno quotidiano che si costruiscono le cose importanti. Sicuramente non è l'accumulo di denaro il tesoro della vita, che poi tignola e ruggine corrodono, ma in un cuore che si dilata. Dilatando gli spazi della carità. Mani bucate che non trattengono tutto per sé: queste sono le cose importanti. La vita condivisa!

La ricchezza può essere bella notizia, ma può anche impedire il volo e trasformarsi in tirchieria. Infatti non si possono servire più padroni: Dio e la ricchezza. Il tesoro è uno solo, dov'è il tuo tesoro là sarà anche il cuore! Dio il cuore lo libera, la ricchezza lo ruba! Con il salmo cantiamo: *il Signore solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.*

Meditiamo: "Non respingerai l'indigente e farai partecipe di ogni cosa il tuo fratello; e non dire che ci sono cose private: se avete in comune le cose immortali, quanto più logicamente non dovete avere quelle mortali?" (La Didaché)

"Il tuo e il mio, questa fredda parola: qui scoppia il contrasto, qui sorgono le inimicizie. Dove invece codesta distinzione non esiste, non si vedono sorgere né conflitti né rivolte. Di modo che la comunanza è nostro retaggio, più che la proprietà" (Giovanni Crisostomo).